

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ai delegati italiani al Congresso di Lione

Pavia, 1 marzo 1962

Cari amici,

il Segretario della Commissione italiana, Altiero Spinelli, nel comunicarVi le modalità di voto, Vi ha anche invitato a votare quattro persone senza dirVi quale atteggiamento esse tennero a Lione e quale politica esse propugnano. Penso che vi sarà utile sapere che di queste quattro persone tre, e precisamente Garosci, Goriely e Merlini, sostennero, e sostengono, le posizioni dello stesso Spinelli.

I miei amici ed io riteniamo che non si tratta di eleggere delle persone conosciute, stimabili e benemerite, ma di scegliere una politica. A Lione ci siamo battuti perché ciascuna corrente si presentasse con la sua politica e i suoi uomini, legando questi a quella; ci siamo rifiutati di aderire al pateracchio della mozione unitaria; ed abbiamo iniziato una politica di opposizione democratica e responsabile. È per assolvere queste responsabilità che abbiamo pensato di informarvi sulla posizione politica dei candidati proposti da Spinelli, e di dirvi apertamente che i candidati che noi sosteniamo per il primo turno sono Teresa Caizzi, Alessandro Cavalli, Guido Comessatti, Lazzaro Maria De Bernardis.

Noi riteniamo inoltre che è bene che si sappia che l'unità e la vita del Mfe sono in pericolo. Per quanto ci riguarda, dato che si tratta prima di assicurare la vita del Mfe e poi di cercare di dargli la politica che ognuno di noi auspica, vi rendiamo noto che al nuovo Comitato centrale voteremo un Bureau exécutif e un Segretario che mantengano l'unità del Movimento e garantiscano il funzionamento della sede centrale a Parigi. Per il resto, la nostra politica resta quella dei documenti noti, e che ripubblicheremo sul prossimo numero del «Federalista».

Allo scopo di non intralciare le operazioni di voto ormai in corso non contestiamo la procedura indicata da Spinelli. Però ci lamentiamo del fatto che non sia stata accolta dallo stesso la procedura da noi indicata, procedura che avrebbe permesso di mantenere il voto segreto evitando così il grave inconveniente della pubblicità del voto. Egualmente lamentiamo la lentezza dell'ope-

razione, che impedirà al Comitato centrale dell'undici marzo di riunirsi al pieno dei suoi membri.

Per la corrente di Autonomia federalista
Mario Albertini